

di formulare le quattro proposizioni, era completamente gallicano; egli sosteneva il punto di vista, che non soltanto il papa personalmente, ma anche la Santa Sede come tale potesse cadere in eresia. Il Bossuet non intendeva arrivare tanto avanti, perchè teneva fermo alla ortodossia indefettibile della Santa Sede. Secondo questa esposizione, che il Fénelon riproduce dalla bocca del Bossuet,<sup>1</sup> questi si sarebbe dunque sottoposto al difficile compito per evitare un male maggiore. Lo stesso Bossuet si richiamò anche più tardi ai servizi prestati alla Santa Sede prendendo in sua mano l'affare. La tesi medesima è sostenuta dal confidente del Bossuet, l'abbé Ledieu, nelle sue Memorie.<sup>2</sup>

Se ci rendiamo conto della posizione assunta dal Bossuet in base a questi resoconti originali, dobbiamo riconoscere, che il vescovo di Meaux era assai lontano dai sentimenti del Colbert e dell'Harlay, che si facevano guidare dall'odio contro Roma. Non si può neanche negare, che il Bossuet si affaticò sinceramente per evitare un male ancor maggiore. Ma una domanda s'impone: per un uomo così dotto, e che disponeva di un simile talento oratorio, non sarebbe stato più conveniente se, libero da ogni rispetto umano e da ogni calcolo meschino, avesse alzato la sua voce non solo nella commissione ristretta, ma anche nell'assemblea del clero? Lo stesso Bossuet sembra aver sentito, che la sua posizione non era la giusta. Lo mostrano i molti passi da lui intrapresi per giustificarsi, dopo che ebbe visto che quasi tutto il mondo cattolico si sollevava contro i quattro articoli gallicani. Ora egli fece valere, di aver voluto esprimere le libertà della Chiesa gallicana non come l'intendevano i Parlamenti, ma come l'intendevano i vescovi; il suo scopo era stato sempre di definire l'autorità della Santa Sede in modo da toglierle solo quel che spaventasse e da far apparire questa sacra potestà, senza alcuna perdita sua, amabile a tutto il mondo, anche agli eretici ed a tutti i suoi nemici.<sup>3</sup>

Senonchè i quattro articoli erano ormai elevati a canoni, e con circolare del 14 aprile 1682, rilevante la necessità dei concilii, inviati ai vescovi coll'ingiunzione di non tollerare nella chiesa e nella scuola nessuna dottrina contrastante.<sup>4</sup> Luigi XIV aveva già confermato gli articoli il 22 marzo, comandando in pari tempo di registrarli dappertutto, di esporli in tutte le scuole e seminari

<sup>1</sup> Vedi ivi 296 s.; FÉNELON, *De SS. Pontificis auctoritate* c. 7: *Oeuvres* II, Parigi 1848, 10 s. « Fides huius sedis, opina il Bossuet (ivi 11), indefectibilis est, ut ex promissione Christi et traditione Ecclesiae patet, at vero iudicia Sedis non sunt infallibilia... Si Sedes illa circa fidem erraret, non erraret pertinaci et obstinato animo, a ceteris ecclesiis ad rectae fidei tramitem cito revocaretur ».

<sup>2</sup> Vedi GÉRIN 296.

<sup>3</sup> *Corresp. de Bossuet* II 280 s.

<sup>4</sup> Vedi *Mention* 44 s.